

LO SCANDALO LAZIO

Polverini da Monti Il Pd via dal Consiglio

- **La presidente a Palazzo Chigi per «valutare la situazione»**
- **Alemanno ammette: «Bisogna azzerare il centrodestra»**
- **Il gruppo Pd si dimette in blocco**
- **Casini: disagio profondo**

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Batman imperversa sulle reti nazionali, porta Gotham City alla ribalta ogni giorno, ieri a "in onda" su la 7. Il protagonista televisivo di Franco Fiorito, bulimico anche in questo, moltiplica l'effetto dell'assedio a Renata Polverini.

È stata una domenica frenetica di riunioni e di pressing, mentre l'ingombrante consigliere di Anagni consumava anche le ultime briciole di credibilità del centro destra. In serata Renata Polverini è andata a palazzo Chigi, a consulto dal premier Monti.

Subito ha ripreso quota la carta delle dimissioni, mentre va avanti l'iniziativa Pd per andare al più presto al voto. Il gruppo democratico, Idv e Sel si sono pronunciati all'unanimità per le dimissioni dei consiglieri e sono cominciate le prime defezioni nella maggioranza, pronto a dimettersi anche Rocco Pascucci, Mpa. Esterino Montino, capogruppo Pd, si dice convinto che «l'Udc non può rimanere insensibile» mentre, aggiunge, «le dimissioni della Polverini sarebbero una vittoria dell'opinione pubblica». Nella traumatica conclusione della consiliatura attraverso le dimissioni della presidente, un peso decisivo avrebbe l'orientamento dell'Udc e quello, espresso con chiarezza, del cardinale Bagnasco.

Franco Fiorito in Tv accusa insieme all'ineffabile avvocato Taormina: a proposito della festa di Ulisse-De Romanis, i proci-porci e gli illustri ospiti come Renata Polverini: «Che De Ro-

manis abbia pagato la festa con i soldi suoi, lo dice lei. Vada a controllare i bilanci di una associazione che si chiama 'Amici dei giovani del Ppe' e veda come hanno speso i soldi». Spiega: «Io sicuramente ho finanziato l'associazione. A quella festa io sono l'unico a non essere andato. Lui dice che quella festa non c'era mai stata: mi era arrivato un preventivo da 48mila euro da Cinecittà che io ho respinto. È la stessa festa, ma andava fatta a Cinecittà al costo di 48 mila euro». Quanto alla vacanza in Sardegna da 29.000 euro, «è uno schiaffo alla miseria, di questo mi penso».

Domenica di pressing e riunioni dopola proposta fatta dal segretario del Pd Enrico Gasbarra: dimissioni dei consiglieri con l'obiettivo di andare al voto anticipato. Dalle 9 alle 12 della mattina si è riunito il Pdl, ma qui alla fine è passata la linea del «restare in sella». Il sindaco di Roma Alemanno difende Renata Polverini, che secondo lui è la persona «che sapeva di meno perché non è in consiglio», ma poi chiede «un azzeramento totale all'interno del centro destra», in nome di una rifondazione «sui valori». Replica il Pd



...
Il sindaco di Roma: «Dobbiamo guardarci in faccia e aprire un dibattito serio»

romano: «si ricordi di parentopoli».

Riunione serale per il gruppo democratico conclusa con la risoluzione di firmare le dimissioni e di iniziare la raccolta delle firme fra le forze del centro sinistra ma non solo, «la differenza - spiega il consigliere Claudio Mancini - con la mozione di sfiducia che abbiamo presentato è che si possono volere le elezioni anticipate anche senza condividere il nostro giudizio negativo sulla giunta Polverini».

Il nodo è quello dell'Udc, il vicepresidente della giunta Luciano Ciocchetti vuole fermamente restare. In Aula, dagli scranni del governo, è arrivato a negare cose che tutti conoscono, come l'indagine in corso nei confronti dell'assessore Birindelli. Ma Ciocchetti non è consigliere e, nel dibattito assembleare, era palpabile la disperazione di alcuni consiglieri dell'Unione di centro, nell'essere accomunati al ladrocinio e anche allo stile dei loro forzati alleati.

Nell'Udc che punta all'immagine di un partito rinnovato, che guarda a Passera e a Marcegaglia, l'alleanza degli spreconi laziali è motivo di notevole imbarazzo. Rocco Buttiglione ha dichiarato che lui «si sarebbe dimesso», Pierferdinando Casini ha preso tempo: «C'è un disagio profondo», ma questo non lo porta a trarre conclusioni. Elogia la presidente Polverini però aggiunge: «Se è riuscita a far risparmiare 20 milioni di euro al consiglio regionale, questo significa che c'è uno spreco che sfugge ai partiti nazionali». La «vergogna - insiste - non deve gettare discredito su chi fa politica seriamente». Però nessuna decisione è presa, nessun dado è tratto, anche se sa che questa vicenda può rendere impossibile l'alleanza con il centro sinistra nel Lazio. Il «profondo malessere» espresso da Buttiglione è probabilmente condiviso anche nelle file del gruppo dell'Udc.

Oggi è prevista la riunione dei capigruppo alla Pisana, è la sede nella quale saranno formalizzate le dimissioni dei consiglieri. Resta l'incognita Udc alla quale si aggiungono quelle dell'Api e di Fli. Convocate anche la segreteria e la direzione del Pd del Lazio, si annuncia un dibattito abbastanza infuocato ma riguardo all'opposizione dei fondi ai gruppi, sulla decisione di puntare allo scioglimento del consiglio e al voto, invece c'è l'unanimità.



CASO LEGA

Sindaco nomina vice la fidanzata, crolla la giunta

In piccolo, è quello che potrebbe succedere alla Regione Lazio: nel bergamasco è crollata una giunta comunale perché il sindaco, leghista, aveva nominato sua vice la fidanzata; per protesta si sono dimessi tre consiglieri della sua maggioranza e tre dell'opposizione e... boom, il sindaco eletto appena quattro mesi fa è stato sfiduciato e si è dovuto dimettere, trascinando con sé la tutta la giunta. La «parentopoli» in salsa verde padana è accaduta al Comune di Capriate San Gervasio, paesino del bergamasco, governato dalla Lega Nord e da una lista civica, insieme quattro mesi fa avevano sconfitto un'inedita alleanza Pdl e Pd. L'ormai ex sindaco del Carroccio, Simone Dorici, nel primo Consiglio comunale del 24 maggio aveva annunciato la sua scelta di nominare come vicesindaco la fidanzata Valeria Cavenaghi, che aveva alle spalle nove

anni da assessore (al terzo mandato). E alle elezioni aveva ottenuto solo 140 preferenze, ma quella del fidanzato evidentemente ha contato di più... La cosa ha provocato subito malumori della giunta, appena tre settimane dopo il voto. Il caso è poi stato reso noto su giornali locali e subito si è scatenata una bufera politica nel paesino lombardo ed è montata la protesta all'interno della giunta comunale. Perplesso e imbarazzato anche i vertici della Lega locale, che non l'hanno presa bene. Neppure gli assessori della sua maggioranza hanno difeso il sindaco innamorato, in tre si sono dimessi. Stessa cosa da parte di altri tre dell'opposizione, che naturalmente non l'hanno fatta passare liscia a Dorici. Adesso per il Comune di Capriate, 8 mila abitanti, si apre la strada del commissariamento.

«L'Udc tolga l'appoggio, è un'emergenza morale»

J.B.
ROMA

Guido Milana, oggi parlamentare europeo del Pd, è stato il predecessore di Mario Abbruzzese come presidente del consiglio regionale del Lazio.

Renata Polverini ha ereditato, come dice, una regione spendacciona?

«Polverini dice tre cose false, con noi il finanziamento ai gruppi non superava i due milioni di euro l'anno. Avevamo ereditato da Storace un bilancio per il Consiglio di 90 milioni, lo abbiamo portato a 70. Io ridussi del 30 per cento lo stipendio dei dirigenti. Inoltre, una serie di costi, come la guardiania, che prima erano a carico della giunta, passarono al consiglio. Ci fu una riduzione drastica dei costi. Soprattutto, non è un teorema affermare che Polverini non poteva non sapere».

Perché?

«Perché si tratta di atti prodotti dalla sua stessa giunta. E, se non sapeva lei, sapeva il suo assessore al bilancio. Nel 2011, la proposta di bilancio della giunta aveva importi di minori, poi si è messa in piedi la trattativa, in Aula i consi-

glieri hanno esercitato il loro ricatto. E nella notte è stato approvato un sub-emendamento che solo la giunta poteva presentare».

I consiglieri di opposizione non hanno fatto molta resistenza.

«Si sono limitati a votare contro, è stata una reazione tiepida mentre si poteva essere più fermi».

C'è un forte malcontento nel Pd

«Non va dimenticato che è stata la maggioranza a votare quelle norme. Rinunciare unilateralmente sarebbe stato come decidere di combattere con dei coltellini chi ha a disposizione dei cannoni. Risorse eccessive e spropositate ma dal Pd sono state utilizzate in modo leale, il bilancio è pubblico e ha le pezze d'appoggio, le spese discutibili sono poche mentre la gran parte dei soldi è stata utilizzata per i fini di iniziativa politica a cui erano destinati».

Gasbarra ha proposto le dimissioni

«La responsabilità politica dell'uso distorto di quelle risorse è tutta sulle spalle di chi lo ha fatto, ma c'è una responsabilità oggettiva che comporta un atto molto forte e il risultato deve essere le dimissioni dell'intero consiglio. Il Pd

L'INTERVISTA

Guido Milana

L'ex presidente del Consiglio regionale: Polverini dice falsità, i costi sono lievitati a dismisura rispetto al passato. Il Pd doveva essere più fermo



deve legare direttamente questa scelta alle alleanze future, che si potranno fare solo con chi oggi firma per lo scioglimento del Consiglio».

Sta parlando all'Udc?

«È vero che l'Udc ha una tradizione di alleanze locali articolate, ma in questo caso c'è da prendere le distanze da chi ha la responsabilità di un disastro che porta vantaggio solo all'anti politica. Chi non compie oggi questa scelta, non condivide l'esigenza moralizzatrice di riduzione dei costi».

Rocco Buttiglione ha fatto una richiesta in questo senso all'Udc romana

«Per sciogliere il consiglio ci vogliono 36 firme, senza Udc, Api e Fli la partita non si vince. Però, anche in questo caso, il ministro dell'Interno potrebbe valutare se vi siano le condizioni dello scioglimento. Sarebbe il primo caso in Italia ma sarebbe anche la prima volta che ci si trova di fronte a un consiglio incompleto e a ruberie di dimensioni inaudite, che non si possono ignorare». **L'assessore Ciocchetti (Udc) dice che al posto dei dimissionari andranno i primi o secondi non eletti.**

«L'iniziativa del Pd deve essere tanto

forte da far dimettere tutti, fino a creare un vulnus istituzionale che né il governo né il ministero dell'Interno potranno ignorare. È importante anche perché non si devono criminalizzare le Regioni. Nella passata legislatura ero il coordinatore dei presidenti di consiglio, regioni come l'Emilia Romagna, le Marche, l'Umbria, la Toscana, il Veneto e il Friuli Venezia Giulia dimostrano che si può amministrare senza sperpero».

Nell'ufficio di presidenza ci sono anche esponenti dell'opposizione.

«Oltre al presidente Abbruzzese (Pdl) ci sono i due vicepresidenti Udc e Pd e i segretari del Pdl, Lista Polverini e Idv. Ma, una volta destinati i fondi ai gruppi, avevano in parte le mani legate. Però c'è stata mancata vigilanza, non si doveva aspettare l'esplosione dello scontro Battistoni-Fiorito».

Dai gruppi un flusso enorme di denaro è andato a tv, siti, giornali

«È la cosa più grave e la Corte dei conti deve andare in fondo, è giusto che a emittenti locali arrivino risorse pubbliche, ma solo sulla base di procedure pubbliche, bandi e trasparenza».